

Dopo il trionfale successo di domenica

I socialisti francesi puntano ora sulla maggioranza assoluta

Difficilmente la destra riuscirà a recuperare qualche seggio al secondo turno L'arretramento comunista apre una seria riflessione all'interno del partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - La campagna elettorale per il secondo turno delle legislative francesi è ripartita sull'onda del successo trionfale della sinistra...

cederli a candidati socialisti meglio piazzati. Il PCF in una dichiarazione del suo ufficio politico che prende atto del leggero miglioramento delle sue posizioni...

e della critica la sua politica. Questo risultato lascia non aperta la questione della partecipazione al governo dei comunisti?

quella della verifica di una possibilità di un serio impegno di solidarietà governativa. Il primo ministro Mauroy, giorni orsono, a chi avanzava riserve circa le ripercussioni che un ingresso dei comunisti al governo avrebbe sollevato all'estero e soprattutto a Washington, aveva risposto seccamente: è un affare nostro e riguarda soltanto noi.

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Il primo ministro generale Wojciech Jaruzelski, che è anche membro dell'Ufficio politico del POUF, è stato eletto, lunedì, delegato al 9. Congresso straordinario dell'organizzazione di partito della circoscrizione militare di Varsavia.

A questo punto, è possibile tentare di abbattere un primo quadro della posizione in cui si trovano, nelle elezioni dei delegati al congresso, i componenti del massimo organo del partito.

Dagli altri membri effettivi, Henryk Jablonski, presidente del Consiglio di Stato (presidenza collettiva della Repubblica), sarebbe deciso a ritirarsi per ragioni di età e di salute.

Nel congresso della circoscrizione di Varsavia

Tra i militari un plebiscito per Jaruzelski

Finora eletti delegati al congresso sei dei sedici membri dell'Ufficio politico - Provocazioni e incidenti a Katowice

Jerzy Waszczuk, responsabile della sezione rapporti internazionali del POUF, si candiderà probabilmente a Zielona Gora, dalla cui regione proviene; Wladyslaw Kruk non risulta essere stato eletto delegato alla conferenza di Varsavia.

di voivodato e delegati al congresso nazionale soltanto compagni già scelti dalle organizzazioni di base. A Radom la conferenza ha accettato la candidatura di dirigenti proposti dal centro del partito, ma ha deciso di respingere candidature di compagni bloccati nelle tre precedenti conferenze di base e cittadine.

Si è appreso intanto da fonte ufficiosa che a dirigere la sezione stampa, radio e televisione del CC dovrebbe essere nominato Leslaw Tokarski, direttore del settimanale «Perspektywy», definito di orientamento moderatamente conservatore e legato a Oliszwski. Egli prendo il posto di Jozef Klasa, dimissionario dopo le numerose critiche all'ultimo plenum del CC ai mezzi di informazione di massa.

Un dibattito avrà luogo in seno al partito, ha detto l'altro sera Fiterman per trarre tutte le conclusioni. «Siamo un partito serio, responsabile, che non esita a passare al setaccio della discussione».

Il «Nepszabadsag» nel suo articolo - che costituisce il primo intervento ungherese dopo molto tempo sul nodo polacco - sembra ricalcare nei toni e nei contenuti analoghi interventi di altri PC di paesi del Patto di Varsavia, come il cecoslovacco «Rude Pravo» e il bulgaro «Rabotnicesko Delo», tutti accumulati nel rilanciare dopo il recente CC del POUF i motivi e gli allarmi contenuti nella precedente lettera del PCUS ai polacchi.

«Sulla «Tass» critiche ungheresi al POUF»

Il PC olandese contesta la lettera PCUS

L'AJA - Il Partito comunista olandese - in una dichiarazione della sua direzione - afferma che spetta esclusivamente ai polacchi trovare una soluzione ai problemi della Polonia. Da qui parte un giudizio molto polemico verso i sovietici: «Lezioni come quelle impartite nella recente lettera del CC del PCUS al POUF esasperano il dibattito in corso in Polonia sulle

scelte da compiersi e generano pericolosi disorientamenti». L'agenzia ANSA riferisce poi che il presidente del POUF, Henk Hoekstra, ha dichiarato che «un eventuale nuovo passo falso dell'URSS in Polonia avrebbe sicuramente profonde ripercussioni nei rapporti fra i vari partiti comunisti e finirebbe per fare il gioco degli imperialisti».

Romolo Caccavale

Gli alti e i bassi nelle relazioni internazionali dominate da tendenze allo scontro

I laburisti scrivono a Breznev: «Avviamo il dialogo entro l'81»

Nella trattativa dovranno essere comprese tutte le armi nucleari - «Come socialisti democratici abbiamo una speciale responsabilità per la pace»

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Apre il negoziato di pace prima della fine di quest'anno: la proposta e l'appello contenuti nella lettera che il leader laburista Foot ha inviato a Breznev la settimana scorsa trovano ampio consenso negli ambienti democratici e di sinistra in Gran Bretagna che da anni si battono per il disarmo, la distensione, la ripresa del dialogo costruttivo tra Est ed Ovest.

«Vogliamo fare tutto quello che è in nostro potere per avviare la trattativa entro l'81 - ha spiegato Michael Foot in un'intervista alla radio - La questione è decisiva, urgente. L'abbiamo discussa di recente con i nostri colleghi socialisti europei ad un convegno a Bruxelles e siamo rimasti d'accordo nel dare una risposta intelligente ai suggerimenti da tempo avanzati dall'Unione Sovietica».

«È riteniamo che il processo di disarmo Salt dovrebbe essere ripreso, e il trattato sul Salt-2 dovrebbe essere ratificato dagli USA». Foot, nell'intervista, ha ulteriormente chiarito due punti: a) la soluzione dei problemi come l'Afghanistan può essere facilitata proprio dal rilancio di una seria trattativa di pace; b) è follia affidare la difesa del mondo occidentale alla corsa al riarmo e l'unica garanzia possibile risiede in un programma di mutuo disarmo.

Foot ha aggiunto di essere preoccupato della risposta inaspettata che sta dando Reagan ha dato ai problemi internazionali. «Il partito laburista è pronto a recare il suo contributo al progetto di distensione in Gran Bretagna, in Europa e nel mondo intero». «Come socialisti democratici - dice la lettera a Breznev - riconosciamo la nostra speciale responsabilità nell'assicurare la pace nel mondo. Tutti coloro che vivono sotto sistemi sociali diversi possono dare vita ad un dialogo costruttivo e alla cooperazione, se non vogliono accettare di essere spazzati via in un olocausto nucleare. Siamo operando coi partiti fratelli dell'Internazionale socialista per far sì che il mondo abbia un futuro pacifico».

Haig ha incontrato anche Deng Xiaoping ma tra Cina e USA resta ancora Taiwan

Per il segretario di Stato americano i risultati del suo viaggio «sono migliori di quello che ci aspettavamo» - I cinesi invece non sono entusiasti - Un invito a Reagan e uno a Zao Ziyang

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Per Haig i risultati del viaggio sono «meglio di quello che ci aspettavamo». I cinesi invece, pur riamati un po' felicitosi, non riamano con piena sincerità il suo ritorno. «Il comunicato di Shanghai» firmato da Nixon sulla relazione tra Cina e Stati Uniti e i cinque principi della coesistenza pacifica, il ministro degli esteri Huang Hua, durante il mandato di presidenza di Reagan ha detto che «bisogna dimostrare con l'azione questa pietra angolare che reggerà alla prova».

«Occhi di un azzurro brillante», il segretario di Stato americano si è presentato ieri sera ai giornalisti per difendere l'esito «fruttuoso» dei colloqui. Sulla questione di Taiwan, dove c'è l'altro trionfo maggiore, ha detto che «è un progresso» e che «continueranno i rapporti non ufficiali». E questo è stato chiesto se i cinesi, oltre a «coprire» avevano approvato, non è stato in grado di rispondere positivamente.

«Gli Stati Uniti venderanno a Taiwan gli «FX» richiesti? «È una questione su cui i cinesi sono molto sensibili. Se ne è discusso. Ma non è questo il tempo e il luogo per rilasciare dichiarazioni a proposito».

«E le armi alla Cina? «Non eravamo qui a discutere i dettagli. Una delegazione militare cinese si recherà negli Stati Uniti in agosto. Verranno considerate richieste specifiche, dopo una consultazione col congresso».

«Ma non si riesce a saperne di più: l'unica cosa che Haig ripete più volte è che si verifichi il caso per caso».

Cheysson propone un new deal mondiale

Sollecitata una concertazione col Terzo mondo cui partecipino le parti sociali

Dal corrispondente

PARIGI - Un New Deal planetario nelle relazioni tra paesi industrializzati e il Terzo Mondo è la proposta che ha lanciato ieri il ministro degli esteri francese Cheysson dalla tribuna dell'OCSE, dove è in corso un consulto al più alto livello sulla economia mondiale e una riflessione collettiva tra i 24 paesi industrializzati aderenti alla organizzazione sui possibili rimedi da opporre alla crisi. Cheysson si è dedicato per un negoziato globale all'ONU sui problemi nord sud e più in generale per una «concertazione internazionale alla quale siano associati non solo i governi ma anche le imprese e i sindacati operativi».

«Il nostro francese ha indicato tre mezzi per attuare una simile politica: riciclaggio dei capitali, accrescimento del flusso degli investimenti delle imprese dei paesi industrializzati nei paesi del Terzo Mondo e aumento de-

gli sforzi di aiuto pubblico. Cheysson aveva poco prima lanciato un grido d'allarme a proposito della disoccupazione, dicendo che ci saranno nel prossimo anno nei paesi dell'OCSE 26 milioni di disoccupati: «ciò che è inaccettabile». La situazione economica dei paesi più poveri e più deboli è, dice Cheysson, ancora più grave. Il deficit della loro bilancia dei pagamenti è stato di 97 miliardi di dollari nel 1980.

Pertanto le economie del Terzo Mondo nascondono un formidabile potenziale di crescita che va mobilitato, come è stato mobilitato, egli dice, nel secolo scorso il po-

Reagan: Israele aveva motivo di temere l'Irak

Washington - Pur non avallando la distruzione, da parte israeliana, del reattore nucleare iracheno, Ronald Reagan riconosce che Israele aveva un motivo di preoccupazione per le intenzioni dell'Irak, «paese che non ha firmato una cessazione del fuoco o riconosciuto Israele come nazione». L'affermazione è stata fatta dal presidente americano nel corso di una conferenza stampa.

Il presidente iraniano sempre più isolato

TEHERAN - Il cerchio continua a stringersi inesorabilmente, giorno dopo giorno, intorno a Bani Sadr. Ieri il parlamento ha votato la procedura d'urgenza per il dibattito sulla «incapacità politica» del presidente, mentre otto membri dell'ufficio informazioni della presidenza (vale a dire l'ufficio attraverso il quale Bani Sadr curava i suoi rapporti con il pubblico) sono stati arrestati sotto l'accusa di «cospirazione contro lo Stato». Più tardi, gruppi

Occupato dai miliziani islamici l'ufficio di Bani Sadr a Teheran

Il parlamento pronuncia oggi l'incapacità politica del capo dello Stato?

di «pasdaran» (guardiani della rivoluzione), hanno occupato gli uffici del presidente, dove nella notte era esplosa una bomba, causando l'evacuazione di Bani Sadr (oltre a quelli già arrestati) è stato visto nel palazzo. «Sono scappati perché hanno paura di essere arrestati», ha detto uno dei miliziani islamici.

«Il dibattito in parlamento è stato alquanto movimentato, e l'ayatollah Montazeri ha avuto l'opportunità di spiegare il suo punto di vista».

«Bani Sadr - ha detto Montazeri - non ha neppure una probabilità su cento di rimanere al suo posto, perché è contro la rivoluzione islamica. Sebbene sia musulmano egli è nella linea dell'America. Per la strada la gente grida «abbasso Bani Sadr» (in realtà lo gridano gli squadristi islamici, mobilitati dal gruppo integralista, ndr) e chiede che sia processato: come può rimanere al suo posto?». La procedura d'urgenza è stata approvata con 138 voti su 185.

Bani Sadr dal canto suo ha replicato all'invito di Khomeini a «pentirsi in televisione», contrapponendo un dibattito televisivo fra lui stesso e i dirigenti integralisti: ma Khomeini ha rifiutato con il pretesto che ciò potrebbe provocare «divisione nel popolo». Sempre rivolgendosi a Khomeini, Bani Sadr ha detto che «ci sono persone che vogliono spingere l'Iran ad un punto molto pericoloso e distruggerlo. Le stesse persone che hanno mentito riguardo alla mia persona»: ed ha aggiunto «se il ministro degli interni ha proibito ogni tipo di manifestazione (riferimento a quella del 15 gennaio) di Bani Sadr, vietata è anche quella dello stesso Khomeini, come mai un gruppo è libero di andare, insultare le personalità, picchiare e arrestare molta gente?».